

## Meditare la Parola: "Toccati dalla Grazia" cat 5

---



### *"Chiamati alla Santità"*

*"Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque.".* La parabola dei talenti ci aiuta a guardare la nostra vita da una prospettiva completamente diversa. **Dio non è un Padrone spietato, ma bensì Qualcuno che si fida così tanto di noi da consegnarci le Sue cose per averne cura.** Tutto ciò che abbiamo in questa vita è dono Suo. **La domanda è se abbiamo capito quanta fiducia ci ha accordato per donarci tutto quello di cui è fatta la nostra vita.**

E quando **pensiamo alla fiducia che ha per noi non dobbiamo pensarla solo nelle cose belle, ma paradossalmente anche nelle cose brutte.** Infatti certe volte si fida così tanto di noi da affidarci anche un dolore, una sconfitta, una malattia, una tragedia, una qualunque croce. È un atto di fiducia, è come se volesse dirci: **"mi fido di te, so che tu puoi portare questa cosa"**. A noi magari non sembra questo e così ci capita di vivere e ragionare come l'ultimo servo: *"Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.(...) Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo"*. **(Matteo 25,14-30).**

A volte pensiamo di Dio cose terribili. Pensiamo che non sia un padre ma un padrone spietato. Lo pensiamo magari per le cose che ci sono successe nella vita, e così il massimo che riusciamo a fare è sopportare ma non sbocciare. **Essere santi significa invece sbocciare, diventare noi stessi a partire da quello che c'è dentro la nostra vita.** Ho visto persone ferite da circostanze terribili della vita, fiorire come dei capolavori. Ho visto però anche persone che non hanno saputo far nulla di buono neanche delle cose belle che la vita gli aveva riservato, sprestandole. **Chi siamo noi in questa storia raccontata da Gesù?**

La santità», «è soprattutto roba da peccatori: pentiti e perdonati. Quindi per tutti quelli che hanno capito che **non ha senso avere pregiudizi, divisioni, rancori verso le persone.** Ma di avere **la logica del perdono, della compassione, del dialogo, del dono di se** (i propri Talent). La santità non appartiene solo ai Martiri, ai Santi canonizzati. **Ce ne sono molti, nascosti, anche oggi. Quelli che il Papa chiama "popolo di Dio paziente", "i santi della porta accanto", "la classe media della santità"**. Come i genitori che crescono con tanto amore i loro figli, gli uomini e le donne che lavorano per portare il pane a casa, i malati, le religiose anziane che continuano a sorridere. Insomma, **non gente che non cade mai, ma che ogni volta si lascia rialzare dalla misericordia di Dio**».

## Meditare la Parola: "Toccati dalla Grazia" cat 5

---

«Tra le cinque caratteristiche che papa Francesco indica ce n'è una che la dice lunga sulla tristezza e la faccia da quaresima di certi cristiani, che prendono molto sul serio se stessi e troppo poco gli altri.

**Questa Caratteristica ci appartiene?** E' La gioia che deve essere evidente, ad esempio, in san Tommaso Moro, in san Vincenzo de Paoli o in san Filippo Neri, li caratterizzava proprio L'umorismo, il sorriso che dava pace alle persone che incontravano. **Il malumore non è un segno di santità.** La malinconia spesso dipende dal ripiegamento su se stessi, che è l'esatto contrario dell'uscire fuori, per donarsi ed aprirsi al prossimo. **nella vita "non c'è che una tristezza, quella di non essere santi".**

Ci sono santi che sono essi stessi Vangelo, cioè la loro vita e la loro testimonianza sono davvero una "buona notizia". **San Giuseppe è tra questi. La sua santità è proporzionata al suo silenzio, alla sua umiltà** a quella apparente marginalità che occupa nei racconti evangelici.

Infatti basta scorrere i racconti che lo vedono protagonista ed ecco subito appare chiaro ai nostri occhi in che cosa dovrebbe consistere la nostra vita. **La prima caratteristica è avere la libertà di sapersi lasciare mettere in discussione dalla realtà.**

Tutti noi abbiamo delle aspettative nella vita e per molti anni possiamo coltivare speranze e sogni, **ma poi la vita si affaccia nella sua nuda e cruda realtà e il più delle volte la realtà delude la nostra immaginazione.** Questo tipo di delusione molto spesso fa arenare la vita. Ci sono persone che vivono il resto della propria esistenza **arrabbiati del fatto che le cose non sono andate così come si erano immaginati.**

Dio non mette mai un desiderio nel cuore dell'uomo per poi negarglielo nella realtà, ma che **semplicemente ha un modo di realizzare quel desiderio che può essere misteriosamente diverso da come ce lo aspettavamo. Questa è la Fede.** Allora come in uno specchio guardiamo la nostra vita e ci domandiamo: **abbiamo Fede?** Oppure è solo apparenza, rituale, frutto di un'educazione o adesione nel passato che diventa tradizione. **Questa non è la Fede.**

Giuseppe ama una donna, Maria, **immagina con lei la propria vita ma non può lontanamente immaginare cosa lo attende.** Egli avrà una vita con questa donna ma in una modalità e in delle circostanze che **sfuggono completamente il suo controllo.**

Egli invece di arrabbiarsi, **accoglie** questo mistero e **se ne prende la responsabilità.** Dio ha gioco facile in Lui perché non solo è un "giusto" ma un uomo in cui funziona la vita spirituale. **Avere una vita spirituale significa avere un canale interiore attraverso il quale il Signore può parlarci, illuminarci, guidarci, incoraggiarci.**

Guardandoci ancora allo specchio, facciamo fatica ad avere questo canale, ma il Signore ci viene incontro ci rialza, ci affida a Maria nostra madre che ci insegna come comunicare con il figlio *"disse ai servi fate quello che vi dirà"*

I Vangeli, nel caso di Giuseppe, li chiamano sogni, ma essi sono tutti quegli alfabeti interiori attraverso il quale Dio si fa vivo. Giuseppe ascolta e mette in pratica: *"Destatosi*

## **Meditare la Parola: "Toccati dalla Grazia" cat 5**

---

*dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa".*  
Dio parla e Giuseppe risponde con i fatti. È questa la santità vera.

Per vivere il percorso della santità occorre allora avere sopportazione, pazienza e mitezza, saper perdonare noi stessi; gioia e senso dell'umorismo; coraggio e passione nei luoghi dove Dio ci pone, sostenuti da una preghiera costante.

Allora

Signore illumina il mio intelletto, infiamma la mia volontà, purifica il mio corpo, santifica l'anima mia. Rendimi prudente nei consigli, coraggioso nei pericoli, paziente nelle avversità, umile nelle prosperità, assiduo nella preghiera, sobrio nel cibo, solerte nel lavoro, costante nei propositi.

**Presentazione della B. V. Maria al Tempio**

con affetto diac. Roberto